

LECCE - Si è consumato lo scontro ieri a Lecce tra politica e magistratura. Un confronto aspro, dai toni molto forti come non si era mai palesato prima in un'occasione solenne come la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario nel distretto del Grande Salento. I politici erano in tre e tutti del centrodestra: i deputati di Forza Italia, Raffaele Fitto e Luigi Vitali e il senatore di Alleanza nazionale **Alfredo**

Mantovano. Clamorosamente assenti gli esponenti dell'Unione. I primi due hanno avuto un diverbio molto acceso con il presidente della giunta distrettuale dell'Associazione nazionale magistrati, il giudice Valerio Fracassi, mentre l'ex sottosegretario alla Giustizia del passato governo Berlusconi ha polemizzato con il rappresentante del Csm, Mario Fresa, abbandonando platealmente la sala durante il suo intervento.

Ad avviare la polemica è stato l'onorevole Vitali che nel criticare «la spettacolarizzazione della giustizia del caso Mastella» e delle presunte distorsioni presenti nell'inchiesta condotta dalla procura di Capua Vetere, ha toccato un argo, mento che non è piaciuto per niente alla magistratura associata. «Il nostro paese - ha detto il deputato azzurro nel dare un giudizio sull'efficienza della macchina della giustizia - non solo è ultimo in

Europa per i processi più lunghi, ma è anche quello con il più elevato numero di magistrati in rapporto alla cittadinanza». E' stata poi la volta del coordinatore azzurro, Fitto, che ha ripetuto gli attacchi nei confronti «di certe inchieste che con l'accordo di certa stampa confezionano processi mediatici che segnano condanne già durante le indagini preliminari prolungate sino all'esasperazione e che segnano condanne ancora prima dei processi». La risposta dell'Anrn non s'è fatta attendere. «Siamo il paese con il maggior numero di magistrati ma

siamo anche il più garantista. Con il vostro attacco indiscriminato - ha sbottato il presidente Fracassi chiamando il parlamentare Vitali "signor avvocato" - delegittimate l'intera categoria. Non vogliamo chiuderci in un corporativismo - ha proseguito il magistrato - e siamo pronti a mettere in campo verifiche più serie, ma non possiamo ancora assistere ad attacchi che discreditano l'intera categoria e danneggiano il Paese. Siamo stanchi - ha concluso il porta voce dei togati - di chiedere alla politica di metterci in condizione di lavorare quando troviamo soggetti che producono

no attacchi incredibili di fronte ai quali davvero c'è da rimanere sbalorditi». In precedenza c'era stato l'incidente diplomatico di quando il senatore **Mantovano** ha abbandonato l'aula passando davanti al rappresentante del Csm che parlava dei sistemi deviati del Sisimi. «Abbiamo ricostruito l'attività di intelligence - ha detto l'inviato del Csm - posta in essere dal Sisimi tra il 2001 e il 2006, nei confronti di molti magistrati che venivano pedinati, spiati e attaccati con campagne, di stampa e intimidazione».

Una «attività impropria - ha detto Fresa - che ha prodotto conseguenze negative in termini di legittimazione dei magistrati preposti a indagini e processi».

Sdegnata la reazione del senatore di An. «Ritengo inammissibile, fazioso e fuori da ogni regola di correttezza istituzionale - ha detto ai cronisti **Mantovano** appena fuori che un rappresentante di un organo di rilievo istituzionale lanci valutazioni assolutamente soggettive e parziali e in parte privi di fondamento in un'occasione nella quale bisognerebbe parlare del funzionamento della giustizia non dei singoli processi rispetto ai quali - afferma **Mantovano** - la parola di un magistrato giudicante ancora non c'è stata».

Lecce Polemica a tutto campo

Duello Fitto-Anm Caso Sisimi, Mantovano abbandona l'aula